

giornalisti per caso

GIORNALE DELLE TERZE - SCUOLA MEDIA "ZANELLA" - ANNO SCOLASTICO 2013/2014

Probabilmente si chiude con questo "giornale" il cerchio della mia esperienza nelle scuole e si chiude con una, per me significativa, coincidenza storica: a Monteforte ho iniziato ad occuparmi di giornalismo con i ragazzi nel 1986 ed ora mi auto "elimino" nel 2014 a distanza di quasi trentanni, con il forte sospetto che qualche allievo di ieri possa essere genitore di quelli di oggi. Il segnale che forse è meglio pensare all'orto e ai suoi derivati.

Da zero al giornale...

La "settimana verde" del Cansiglio (con Antonio Bogoni, Giuseppe Zambon, Pino Monaco, Anna Landoni, Massimiliano Bertolazzi, Fiorenza Trevisan e altri bravissimi insegnanti) fu esperienza unica. Ogni sera prima di cena veniva affisso in sala mensa il "quotidiano" prodotto dai ragazzi di prima media, sì un quotidiano redatto dagli allievi e "composto" da esilaranti allievi tipografi sedicenti professori. Una fatica che si sommava all'impegno di giornate

trascorse ad imparare in mezzo ai boschi, fra malghe e antichi villaggi di legno. Senza dimenticare che a noi "grandi" toccava di finire la serata impegnati in estenuanti partite a carte e racconti epici sui fatti e misfatti del giorno appena consegnato alla storia.

Allora i giornali di carta avevano un senso, eravamo distanti dai miracoli dell'informatica che però sembra aver condizionato un po' troppo l'informazione: l'etimologia è uguale, i risultati ben diversi. Forse si è perso lo spirito della ricerca, della curiosità per le notizie: adesso, dicono tutti, basta un clic per essere in sintonia con il mondo, per capire tutto. Magari fosse vero.

L'esperimento condotto quest'anno con le terze classi è fatto un po' per smentire l'onnipotenza di Internet: su questo giornale troverete poche notizie precotte, nessun copia e incolla, ma tanta fatica di ricerca, tante domande poste a compagni e ad altre persone coinvolte nel progetto (interviste, tante e ben fatte, argomenti, tanti e ben svolti). Alla fine non servono molte parole, basta sfogliare queste pagine ("sudate carte" per citare il poeta di Recanati, ma pure per capire perché nelle scuole italiane fa sempre un caldo allucinante?).

I risultati, a seconda dei punti di vista, possono essere considerati positivi o meno: appartenendo, per età e formazione, al mondo di don Milani, preferisco pensare che questo giornale è comunque e a prescindere

(grazie Totò) "ottimo" perché si è partiti da zero, perché nessuno aveva mai scritto un articolo, perché "fare" i titoli è esercizio difficile e impegnativo e per farli bene ci vogliono fantasia e creatività (è un gioco di parole e le parole, la conoscenza delle parole, ci rende uomini mentre gli stupidi e i cretini di ogni età di parole ne conoscono poche). Ecco perché queste pagine meritano di essere sfogliate con attenzione e rispetto.

Da parte mia un grazie alle quattro insegnanti di lettere che hanno condiviso questa esperienza: so bene che all'inizio sembrava tutto maledettamente complicato e probabilmente invecchiando non riesco più ad esprimermi come vorrei. La cosa che più mi intriga comunque è cercare sempre di trasmettere il senso di curiosità per le cose i fatti gli avvenimenti, tutto quello insomma che fa notizia, quella vera onesta obiettività. Se ci sono riuscito, anche in minima parte, sono contento altrimenti "abbiatemi per iscusato". Con i ragazzi e con voi mi sono pure divertito il che con i tempi che corrono...

Un grazie di cuore ad Anna Landoni che ha curato l'impaginazione tralasciando un poco la sua amata matematica e un grazie infine al dirigente scolastico Giuseppe Boninsegna che con somma educazione e discreta facciatosta mi ha fregato: dovevo dare una mano, si è preso il braccio e tutto il resto...

Giorgio Tricarico

ALL'INTERNO

- Dopo la manifestazione in favore dei marinai italiani detenuti in India abbiamo intervistato il nostro dirigente scolastico sui problemi dell'integrazione e abbiamo scoperto che a Monteforte...
- **Orientamento:** le scelte dei ragazzi della nostra scuola
- In un incontro con i **Carabinieri** è stato affrontato il problema del cyberbullismo: ne abbiamo discusso con una "marescialla"
- Le ferite dell'alluvione non si sono ancora rimarginate. In classe abbiamo incontrato il comandante della polizia locale e il responsabile della protezione civile che ci hanno rassicurato...
- In una scuola il lavoro degli **impiegati della segreteria** è fondamentale: vi spieghiamo chi sono e cosa fanno
- Per la **festa dei Toni** niente di meglio che sentire il parere di Antonio Burti e Antonio Bogoni (indimenticato insegnante della nostra scuola) che per l'occasione ci hanno raccontato molte cose sulla storia di Monteforte...
- "Portami via con te", il libro di **Silvia Marcegaglia**, insegnante nella nostra scuola, ci permette di mandare al diavolo il razzismo
- **I misteri della scatoletta** (magica?) e la maledizione del numero 11
- Dai nostri corrispondenti "inglesi" ecco un ricordo di **Nelson Mandela** e alcune poesie sull'amicizia

Sul diario fra i nostri amati compiti di casa....

Un smisioto de parole

Cari lettori, mi chiamo Giulietta e sono una ragazza di Verona frequentante la scuola media. Quest'anno, per fortuna, è l'ultimo in questo maleodorante edificio. Infatti l'anno prossimo inizierò la scuola superiore sempre qui in città insieme ad altri miei compagni che hanno fatto la mia stessa scelta. Prima di tutto questo, però, dovrò affrontare i maledetti esami, per cui spesso subiamo riprese sul nostro poco studio dalle professoressa.

Eh sì, come oggi ha detto la mia migliore amica Sofia quando mi ha sentito sognare la fine della scuola: "Fine scuola, inizio esami". Ha proprio ragione: da ora in poi, quando penserò a quanti sono ancora i giorni rimanenti, immagino che mi ronzerà in testa questa frase.

Diciamo che parlare a me di scuola fa proprio venire il vomito. Proprio oggi ho preso un'insufficienza in geometria nonostante avessi studiato formule tutto il pomeriggio. Proprio in questi momenti mi viene in mente la parodia di una canzone della mia band preferita che dice: "The story of my life: I go to school, I study all night, to get a five..." che significa: "La storia della mia vita: io

vado a scuola, studio tutta la notte, per prendere un cinque". Insomma, la scuola proprio la detesto ma soprattutto odio la matematica! Per fortuna ci sono Sofia e company che mi incoraggiano ad andare avanti a testa alta. **Loro sono le mie amiche e non le cambierei per nulla al mondo.**



A distrarmi ancora di più dalla scuola ci si mette anche Giulio, un figo della A, che pochi giorni fa mi scrisse via SMS: "Tvb, I love you" e, da quando gli ho passato a ricreazione un bigliettino nel quale avevo scritto una mia poesia che diceva: "Sei carino, sei vivace, sei il ragazzo che mi piace", non si è fatto più sentire. Forse non gli sarà piaciuto, in fin dei conti non sono una gran poetessa. Per questa mia figuraccia tutti i miei compagni hanno iniziato a prendermi in giro con le solite battutacce. **Certa gente crede di essere simpatica.** Domani inizia Maggio. **Era ora che finisse questo mese!**

Per cominciare bene l'ultimo mese di scuola, una mia amica ha organizzato un big party in serata con tanta musica spero. Infatti qualche volta è la musica l'unica amica di cui fidarsi, l'unica che aiuta sempre senza chiedere mai nulla in cambio. A questa festa voglio proprio scatenarmi. Non me ne frega nulla di mamma che mi raccomanderà come il solito: "Fai la brava". Mangerò e berrò a più non posso cercando di dimenticare la frase di nonna: "Chi magna la salata fa una vita beata".

An sì...dimenticavo che, per andare alle superiori l'anno prossimo, mi toccherà sudare perché son messa gran male. Ma fiduciosa mi ripeto in mente. "Never say never".

Adesso vi lascio... non vorrei dilungarmi troppo!!
Ciao, ciao e grazie per avermi ascoltata!

Giulietta

(i nomi sono di fantasia)

SPONSOR DELL'INIZIATIVA



Cassa Rurale di
Vestenanova

Loc. Pergola n.13 - Montecchia di Crosara (Vr) - tel. 045/6176367

Incontro - intervista con il nostro dirigente scolastico Giuseppe Boninsegna sul tema della multiculturalità.

Integrazione, contro i pregiudizi

In occasione della manifestazione tenutasi il 29 Marzo nel centro di Monteforte D'Alpone (VR), per solidarietà verso i Marò italiani trattenuti in India da più di due anni, abbiamo incontrato il dirigente scolastico Giuseppe Boninsegna con il quale si è discusso di integrazione e inserimento degli alunni stranieri della nostra scuola. Abbiamo cercato di capire le differenze percentuali tra i bambini stranieri delle scuole elementari e i ragazzi delle scuole medie.

Il dirigente scolastico ci ha spiegato che non vi sono sostanziali differenze cambia solo il numero. Nella scuola primaria di Monteforte d'Alpone sono iscritti 125 stranieri su 319 alunni (39%) e nelle scuole medie 75 su 297 (25%). A Monteforte ci sono tanti stranieri (molti provengono dall'India e Europa dell'est e alcuni dal nord Africa, specialmente dal Marocco) perchè c'è tanta disponibilità di case (a prezzi non troppo elevati) e possibilità di lavoro.

La popolazione di Monteforte d'Alpone è aumentata di oltre 2000 persone grazie proprio a questo flusso migratorio.

Esistono gli stranieri di prima e di seconda ge-

nerazione (quelli di prima generazione sono "i padri", cioè quelli che vengono qui dal loro paese d'origine, mentre quelli di seconda generazione sono i figli nati in Italia da emigrati che vivono qui).

La scuola, ambiente principale nel quale realizzare la necessaria e bella multiculturalità del futuro, ha anche organizzato molte attività extrascolastiche per gli alunni con difficoltà di lingua quali il Grest estivo, lezioni di alfabetizzazione e recupero linguistico ecc...collaborando anche con il Cestim.

Quale può essere il nostro contributo?

Di certo non discriminare le persone diverse da noi ma aiutarli per un inserimento migliore. Il preside, inoltre, ha spiegato che l'integrazione "zoppica" un po' perchè gli adulti tendono ad avere maggiori pregiudizi rispetto a noi ragazzi. Concludendo vogliamo invitare la popolazione di Monteforte d'Alpone a non attuare comportamenti razzisti e noi a scuola, così come ci ha giustamente ricordato il preside, dovremmo essere d'esempio per tutti.

W la MULTICULTURALITÀ!!! (Terza B)



Cosa succede sui pullman scolastici?!

TRASPORTI "ANNI 50"

Sono passati degli anni (non si sa quanti) da quando i pullman Atv sono in circolazione e anno dopo anno peggiorano sempre di più.

I pullman sono talmente "sicuri" che i vetri si reggono appena, i sedili ci sono per miracolo e le cinture di sicurezza non si sa che fine abbiano fatto. Non parliamo degli autisti che mentre guidano parlano al cellulare, hanno una guida molto spericolata a causa della quale hanno provocato (forse?) solo un paio di incidenti!

Che dire poi dell'igiene? E' uno degli aspetti migliori del pullman visto che appena si entra si ha l'impressione di essere in un bar nel quale nessuno pulisce da almeno cinque anni; ultimamente sono state trovati anche pacchetti di sigarette (a volte anche piene) "resti di merende" e buste di patatine.

Il comportamento dei ragazzi non è molto educato: non stanno sicuramente seduti e in silenzio ma nonostante questo creano un'atmosfera molto gradevole e rilassante per chi non ci sente, a volte (intendo sempre) l'autista non trova miglior strategia che di frenare di colpo proprio per far abbassare il tono di voce.

Altro che "gentilmente fareste un pò meno chiasso?"

Secondo alcuni alunni poi i libri sono talmente importanti che devono avere un sedile tutto loro. Il risultato: cartelle comodamente sedute e alunni in bilico nel corridoio centrale.

Per regolamentare e controllare l'afflusso degli studenti sul mezzo, all'inizio dell'anno scolastico hanno consegnato dei cartellini di colore diverso che dovevano essere controllati spesso, in realtà questo non succede ed il caos permane.

Ci sarebbero molti altri problemi da evidenziare ma, per poca voglia e poco spazio sulla pagina, lasciamo a voi l'occasione di vivere in prima persona la particolare esperienza. (Terza B).



Orientamento: possible or impossible?

Prima media, seconda media, terza media e...poi? Ad un certo punto della nostra vita arriva il momento della decisione per la scuola superiore: un passaggio bello ma estremamente difficile e importante.

In questi ultimi mesi noi classi terze abbiamo intrapreso un percorso di orientamento scolastico; una serie di attività e riflessioni con un unico e comune scopo: la scelta della scuola superiore.

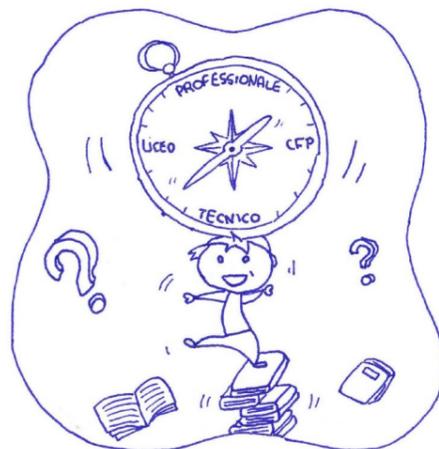
Molti di noi hanno già le idee chiare. Altri sembrano dubbiosi perchè è molto importante fare la scelta giusta: ne va del nostro futuro e della nostra formazione come persone.

Ci sono vari indirizzi e a volte sceglierne uno può essere molto complicato. Alcuni scelgono con fermezza, altri ne sono intimoriti.

A scuola abbiamo partecipato a degli incontri con un'orientatrice, mentre a casa ne abbiamo discusso con i nostri genitori e con gli amici, dai quali però non dobbiamo farci influenzare troppo. Tutti questi (professori, familiari, amici ecc..) ci possono aiutare a compiere la scelta giusta con il supporto del consiglio orientativo datoci dagli insegnanti.

Proprio questo è il punto: come riuscire a prendere la giusta direzione? Innanzitutto ci si deve basare sulle proprie capacità e orientarsi verso qualcosa che sia proprio "per noi". Si dovrebbero visitare le scuole per avere una visione chiara di ciò che ci aspetta e seguire i consigli di persone esperte.

L'elemento più importante da tenere in considerazione per scegliere è seguire le nostre passioni! Svolgendo alcune indagini fatte ai nostri compagni

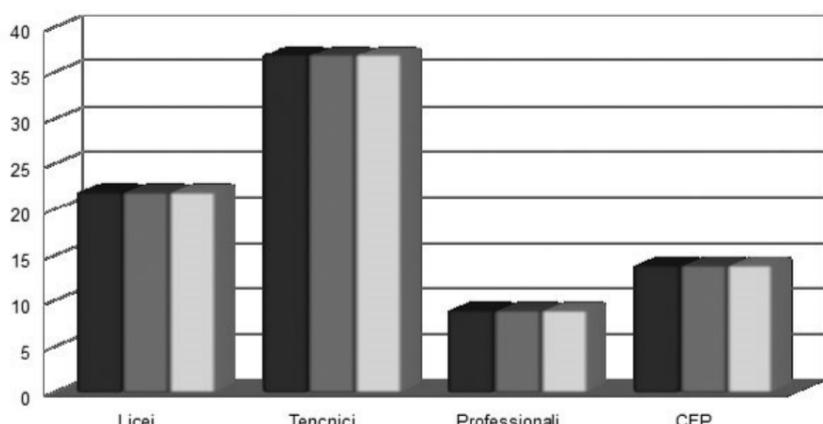


più grandi, si è scoperto che la maggior parte di loro affermano di aver compiuto la scelta giusta e ne sono felici, mentre una percentuale più piccola ne è pentita.

Vi sono diverse opinioni riguardo ai consigli orientativi: alcuni pensano che servano a poco, mentre altri li vedono come un sostegno fondamentale per la scelta a venire.

L'attività orientativa e la decisione finale devono essere prese con serietà ma anche con serenità in quanto l'alunno deve avere un atteggiamento positivo e realistico rispetto al futuro che lo attende.

Vi riportiamo in seguito le scelte dei ragazzi della scuola media di Monteforte d'Alpone dell'anno 2000 (Terza B).



REDAZIONE 3B

Redattore capo: Car lotta Rizzetto

Capiservizio: Alessandro Bertolazzi, Filippo Maschio e Serena Storti

Sport: Letizia Gini e Martina Leorato

Cronaca: Alessandro Bertolazzi, Andrea Bissolo, Alberto Bonesini, Emma Canton, Elia Confente, Hind El Malki, Lovepreet Kaur, Arnis Kumara, Filippo Maschio, Giulia Pani, Carlotta Rizzetto, Mampreet Singh e Serena Storti

Spettacoli: Alice Bissolo, Emma Canton, Kawatar Chakir, Gurbinder Kaur, Martina Meneghello, Giulia Pani, Serena Storti e Giulia Tregnaghi

Disegni o Foto: Alice Bissolo, Andrea Bissolo, Gurbinder Kaur, Filippo Maschio, Pani Lorenzo, Singh Manpreet e Giulia Tregnaghi

Coordinamento: prof.ssa Carbognin Alessandra.

I carabinieri a sostegno della scuola contro il cyberbullismo: incontro con la marescialla Sabina Davighi

La forza calma, l'arma più potente

Mercoledì ventisei marzo, la classe terza A si è recata insieme alle altre classi terze in Aula Zambon guidati dalla professoressa Tosi e dalle sue colleghe per un incontro, a scopo informativo, tenuto dal Maresciallo Sabina Davighi, rappresentante dell'Arma dei Carabinieri di San Bonifacio, riguardante principalmente il bullismo e l'utilizzo dei social network.

Innanzitutto "la Marescialla" si è presentata informandoci, che in campo lavorativo, fa parte di un ambito della polizia detto "Polizia Giudiziaria".

Quest'ultima ha due compiti fondamentali da mettere in atto che sono: la prevenzione riguardante i furti, identificati come reati di violazione della nostra intimità e la repressione, che ha lo scopo di imporre ai colpevoli diverso tempo di reclusione, a seconda del reato più o meno grave.

Dopo questo breve *excursus* di presentazione, abbiamo iniziato ad affrontare il tema principale dell'incontro, il bullismo.

All'inizio, grazie alle sue *slide* informative, ci ha dato la definizione di bullismo, ossia quel fenomeno di prevaricazione che porta un soggetto a comportarsi in modo illecito verso un altro soggetto tendenzialmente più debole. Ci sono vari tipi di bullismo, ma i principali e i più diffusi sono due: il bullismo diretto, che avviene tramite insulti o minacce nei confronti di una persona (vittima) e quello indiretto, il quale si attiva nel parlare in modo spregevole ad una persona non presente.

Inoltre il maresciallo Davighi ci ha indicato e soprattutto altamente consigliato di attivare, in caso capitasse di essere soggetti a violenza, la "Forza Calma", l'arma più potente a disposizione di un soggetto ben equilibrato, utile per affrontare i contrasti del mondo.

Abbiamo capito inoltre, che "l'ira è la forza degli stupidi" e che ci sono varie modalità per reagire: la parola, oltre all'equilibrio e un'utilissima strategia del raddoppio, cioè se tu mi crei un problema, io te ne creo uno doppio, quindi non conviene a nessuno dei due, nonché l'ironia.

Le conseguenze che possono avere coloro che compiono atti di bullismo o violenza, possono essere civili, ossia il risarcimento economico del danno (fisico, morale, psicologico) o penali, derivanti dalla violazione di norme penali, con la conseguenza di reclusione.

Altre due tipologie di bullismo non conosciute da tutti ma molto diffuse, sono il *mobbing*, ossia una serie di atteggiamenti convergenti nell'esprimere ostilità nel soggetto attivo verso la vita sia con la capacità di mortificarla e lo *stalking*, cioè condotte reiterate, minacce, molestie in modo da cagionare dentro la vittima un grave e perdurante stato di ansia e timore.

Quest'ultimo nominato può ricevere una reclusione che varia dai sei mesi ai quattro anni.

Finita questa spiegazione di questo tipo di bullismo, abbiamo introdotto l'argomento del *cyberbullismo*, ossia una forma di bullismo in ambito virtuale, che avviene soprattutto attraverso i social network, reti sociali che mettono in comunicazione persone anche ad ampissima distanza, di cui oggi ne conosciamo molti, tipo Facebook, Messenger, Twitter, Yahoo.

Questo bullismo "virtuale" prevede una tecnica psicologica per l'adescamento dei minori in rete, definita dal Maresciallo "grooming"; le cui modalità di approccio sono parecchie, in seguito le più utilizzate: 1) conversazione su tematiche banali, 2) il cyberbullo mente sull'età (la rivela solo in seguito), 3) introduzione gra-

duale della tematica sessuale, 4) richiesta di "mantenere segreto il contatto", 5) ricarica il telefono della vittima (in genere cinque euro) se il bullo è soddisfatto del materiale inviato (foto, video,... della vittima) e infine 6) richiesta di un incontro.

Esistono vari tipi di cyberbullismo, i principali sono il flaming (litigi on line) e il cyberstalking

(stesso concetto del stalking, ma in maniera virtuale).

Quasi al termine dell'incontro, la marescialla Davighi ha risposto ad alcune domande ci ha spiegato l'utilizzo delle armi usate dalla polizia, in genere pistole e mitragliatrici con colpi Parabellum e che le possono usare solo in caso di pericolo di vita e non per sedare la folla.

Questo incontro è stato molto interessante e ci ha fatto riflettere sulla pericolosità del bullismo e su come sia un fenomeno molto diffuso tra noi giovani. Inoltre abbiamo apprezzato la figura del carabiniere intesa come persona vicina ai problemi della gente, soprattutto di noi giovani.

E come ha concluso la marescialla Davighi "i Carabinieri sono persone di cui noi dobbiamo avere fiducia, la porta della caserma è sempre aperta e per qualsiasi problema loro sono lì per ascoltarci ed aiutarci". (Terza A)



Scuola media di Monteforte D'Alpone e scuole europee a confronto Scuola: problemi, speranze e sogni

Ormai come tutti, anche noi alunni ci siamo chiesti perché da qualche anno in alcuni istituti sono state eliminate le gite scolastiche. Ce lo siamo chiesti ovviamente perché siamo noi i diretti interessati di tutto questo e perché vedevamo queste attività come esperienze diverse ma soprattutto più divertenti delle solite lezioni in classe: occasioni per stare in compagnia. Come tutti sapranno le visite guidate sono state rimosse per la mancanza di fondi forniti dallo stato alle scuole e per la necessità (proprio per esigenze dello stato) di avere materiale moderno all'interno della scuola: LIM, registri digitali, ecc. Ma perché togliere elementi così importanti della scuola per sostituirli con qualcosa che potrebbe sembrare inutile? In effetti il problema non riguarda solo le gite nello specifico: in tutta Italia le scuole hanno edifici che in certi casi "cadono a pezzi" o che in qualunque caso non hanno strutture moderne. Neanche questa sembrerebbe una cosa utile ma entrare ogni mattina in scuole con aule strette, muri con colori scuri e aule speciali messe male non è molto piacevole. In altri stati europei come Germania, Norvegia, Svezia, Olanda e tanti altri, (dove sono presenti i fondi per migliorare le scuole), gli istituti scolastici sono totalmente diversi da quelli italiani: sono moderni e colorati e magari possono diminuire minimamente la fatica dello studio. Ma senza andare troppo in là questi casi si possono trovare per esempio in regioni a statuto speciale come il Trentino.

A questo punto noi alunni ci siamo chiesti: "Ma come sarebbe per noi la scuola perfetta?"

Ovviamente oltre agli elementi elencati prima questi sarebbero i miglioramenti più voluti:

-Grandi campi sportivi per ogni sport.

-Al posto di quaderni, matite, penne ecc. si potrebbero avere dei Tablet.

-Gli insegnanti dovrebbero essere abbastanza giovani.

-I banchi dovrebbero essere uniti tra loro e al

posto delle sedie dovrebbero esserci poltrone.

-Disponibilità di casse da musica e LIM molto grandi in ogni classe.

-Dovrebbero esserci dei bar che vendano alimenti per la ricreazione.

-Dovrebbe esserci una modernità generale come la presenza di porte scorrevoli, scale mobili, ecc.

-Ci sarebbero 6 ore al giorno: il sabato non si andrebbe a scuola.

Fino a questo punto è tutto difficile ma fattibile, e se invece la scuola fosse totalmente diversa da come la immaginiamo? (Abbiamo fatto un sondaggio a 24 alunni per sapere come sarebbe per loro una scuola ideale ma irrealizzabile)

-Il materiale sarebbe regalato.

-Ci sarebbe una verifica al mese su tutti gli argomenti fatti.

-Ci sarebbero piccoli robot al posto delle bidelle.

-Ogni ora ci sarebbe mezz'ora di ricreazione.

-Al posto dei voti ci sarebbero biglietti per eventi come concerti, spettacoli, partite di calcio, pallavolo, parchi giochi (sempre da 1 a 10)

-Si potrebbe mangiare in classe.

-Sarebbero presenti piscine, cinema, bar, negozi e tanto altro; come se fosse una mini cittadina.

-Si potrebbero fare le verifiche solo se si vuole. (Terza A)

REDAZIONE CLASSE 3A

REDATTORE CAPO: Nicolò Pelosato

SPORT: Matteo Malacarne (Capo Servizio), Hamza Choukrani, Andrea Rugolotto, Jaspreet Saini, Mattia Salvaro, Nicola Scarperi, Gurjant Singh, Enrico Zigiotta

CRONACA: Marco Morando (Capo Servizio), Michele Lorenzoni, Federico Pagani, Diego Salerno, Federico Salerno, Gursewak Singh

SPETTACOLO: Ilaria Lovato (Capo Servizio), Silvia Burato, Navdeep Kaur, Raj Kaur, Federica Leorato, Jessica Mantovani, Vanessa Padovani, Gioia Rigon, Gurleen Saini

COORDINAMENTO: Prof.ssa Tanja Tosi

Abbiamo ospitato nella nostra classe il comandante della Polizia Locale, il vice sindaco e il capo della Protezione civile locale

La pioggia riempie un fiume di ricordi

Il giorno 24 marzo 2014 abbiamo intervistato il comandante della polizia locale Giovanni Labianca. Egli ci ha gentilmente raccontato tutti gli interventi riguardo all'alluvione che nel novembre del 2010 ha colpito il nostro paese.

Il comandante è stato chiamato in causa per disporre nella maniera più adeguata il personale e gestire al meglio le prime ore dopo lo straripamento del fiume. Il principale compito della polizia locale è stato quello di mantenere l'ordine e di liberare da qualsiasi ingorgo le strade dai cittadini incuriositi dall'accaduto e dalle macchine per permettere ai mezzi dell'esercito e dei vigili del fuoco di arrivare e soccorrere la popolazione. È stata un'impresa molto complicata non solo per il fatto che continuassero ripetutamente ad arrivare macchine ma anche perché bisognava controllare i percorsi nelle vie in maniera tale da tenere libera la strada principale. Il comune di Monteforte d'Alpone ha ricevuto quasi 100 uomini in aiuto da Verona. Nonostante gli aiuti, per il comune è stato



“ Mi affaccio alla finestra e ... vedo che piove insistentemente”

“...Ed ecco il ticchettio. Guardo con rassegnazione il piastrellato del mio vicino, costellato di pozzanghere, nelle quali confluiscono milioni di goccioline che scendono violentemente dal cielo; è come se il cielo volesse sfogare una grande rabbia, scagliandoci contro questi piccoli, apparentemente innocui proiettili d'acqua.

Piove da quasi una settimana proprio come l'altra volta, quattro anni fa, stesso cielo grigio, stesso inquietante ticchettio: l'Alpone non ha resistito, il mio paese era ridotto ad una palude, bisognava spostarsi con delle piccole barche, in mezzo a quell'acqua putrida. Non dimenticherò mai il suo colore, un marrone opaco, e il suo odore acre, penetrante che congelava l'anima. La gente era disperata, i volti spenti, gli occhi lucidi; nei punti critici si notavano i lampeggianti della protezione civile, gli “anfibi” giravano per il paese, il mio paese, ridotto ad un acquitrino, con la muffa e quell'odore fra salmastro e fognario che si diffondeva ovunque, le vie erano dei fiumi, le strade sembravano il fondale di un mare sporco e la sensazione comune era che l'acqua fosse destinata a rimanere lì per sempre.

L'alluvione non è un'esperienza che si dimentica facilmente.

Tutto d'un tratto sono svegliata da questi ricordi orribili, mi concentro sulla pioggia, apro anche il doppiovetro e mi sporgo ancora di più. Poi allungo la mia mano verso quei minuscoli proiettili micidiali, l'impatto è traumatico, la pioggia gelida bagna la mia mano calda in un secondo. Ho una visione: la mia casa, le mie cose, tutti gli oggetti a cui sono più affezionata galleggiano in modo macabro sopra quell'acqua putrida, l'acqua irrompe violentemente nelle case, la gente urla, io sono sopra un gommone, accompagnata dalla protezione civile. Quando queste immagini inquietanti scompaiono dalla mia mente, mi prende il panico, non so cosa fare, mi sento impotente. Chi sono io di fronte alla potenza di tutta quell'acqua?

Da piccola vivevo la pioggia come un fatto naturale e cercavo di sgattaiolare dalle braccia della mamma per bagnarmi un po', e mi torna in mente la filastrocca che cantava sempre la mia nonna quando pioveva: “Piove piove, la Madonna raccoglie un fiore, lo raccoglie per Gesù, ed ecco che non piove più!”.

... Prendo le mie Converse fidate, la mia giacca a vento e... con un andamento lento mi avvio su, per la pista ciclabile (...) Anche altre persone hanno avuto la mia stessa idea, tutte coi loro ombrelli colorati, l'unica cosa colorata in questo schifo di giornata, tutti a vedere “quanto manca”. L'acqua placida e chiara del nostro torrente è sporca, lascia il posto ad un ammasso di acqua torbida e puzzolente, che ha quasi raggiunto il livello dell'argine, l'acqua ha quel colore marrone (...). Mi scende una lacrima che si confonde subito con la pioggia che mi colpisce violentemente il volto. Sarebbe troppo poco dire che la gente è disperata, che sta per piangere, ma qui, sopra l'argine non combino nulla e, quando le mie gambe sono in grado di muoversi, corro a casa, cercando di evitare le pozzanghere. Allerto i miei genitori e tutti insieme cominciamo a portare quel che possiamo ai piani superiori. Tutto mi sembra grigio e, mentre salgo le scale e mi dirigo in cucina, mi sento come in una prigione, guardo la finestra con la sua luce opaca e mi chiedo se passerà ancora un raggio di luce attraverso quel vetro.” (Terza C)

arduo perché per la provinciale passano migliaia e migliaia di veicoli al giorno, quindi dirigerle in maniera funzionale è stato complicato. Le case abbandonate sono state sorvegliate giorno e notte per evitare episodi di sciacallaggio. Però, nonostante gli immensi danni causati dall'acqua alle varie abitazioni, fortunatamente nessun individuo ha perso la vita nell'accaduto.

Dopo averci raccontato in maniera chiara e concisa l'accaduto il comandante ha passato la parola al vice sindaco Roberto Costa, che dopo una breve presentazione dei suoi compiti all'interno del comune, ci ha raccontato che l'alluvione è arrivata inaspettatamente e ha coinvolto tutto il comune. Purtroppo non è stato fatto nulla prima dell'alluvione e solo dopo questo tragico accaduto sono cominciati i lavori per tenere in ordine gli argini. Egli ha detto che quest'estate partirà il progetto per il bacino della Colombaretta, dal costo di 13 milioni di euro, che servirà per evitare che l'Alpone straripi nuovamente. Un altro fiume da tenere sotto controllo è il Chiampo, che ha una portata d'acqua tripla rispetto all'Alpone. Per questo verrà costruito il bacino di Montebello che però costerà circa 50 milioni di euro. Il problema più rilevante è trovare i fondi necessari. Il comune non può fare nulla per aiutare e contenere questi eventi, queste azioni possono essere svolte solo dal genio civile. Il comune può solo controllare che i lavori procedano nel miglior modo possibile e in caso di problemi di qualsiasi tipo esso si rivolge al genio civile.

Dopo il vice sindaco è stato il turno di Luca Brandiele, uno dei coordinatori del genio civile che ha seguito l'alluvione. Egli ha riferito che l'alluvione del 2010 non è stata sottovalutata in quanto già dal giorno precedente il genio civile era stato messo in allerta. Oltre 600 volontari sono intervenuti in nostro aiuto. Il comune dà l'allarme quando l'acqua dell'Alpone supera i 2 metri e mezzo. Quando si arriva a 3,50 metri di altezza si è a rischio di tracimazione. Per chiudere la falla nell'argine dal quale è uscita l'acqua sono stati necessari 20 camion di pietre. Attualmente sono stati messi in atto dei progetti secondo i quali il comune avvisa la popolazione tramite SMS informandola sullo stato dell'Alpone. (Terza C)

REDAZIONE 3C

Redattore capo: Marchetto Milena

Tempo Libero: Bolla Francesca (capo servizio), Benetton Matteo, Bolla Alessandro, Bulone Giulia, Comberlato Matteo, Costa Anna, Cristiani Lovato Denise, Dal Bosco Anna.

Sport: De Marchi Emilio (capo servizio), Dal Zovo Matteo, Ferrari Anna, Ferrari Vittoria, Frigotto Deborah, Marazzani Matteo, Marchetto Milena, Mosele Enrico.

Cronaca: Rossi Kevin (capo servizio), Nedelescu Andreea, Sandhu Dilpreet Singh, Sapcea Andrei Alexandru, Schembari Alessia, Singh Jaspreet, Singh Manpreet, Veneri Leonardo.

Coordinamento: prof.ssa Caregari Loredana



Segretarie, donne sempre al lavoro

Abbiamo fatto un'intervista alle segretarie della nostra scuola per capire come si svolge il loro lavoro. Innanzitutto, ci hanno spiegato che fanno parte del personale ATA, sigla che comprende i bidelli, gli assistenti tecnici e il personale d'ufficio.

La segreteria è strutturata come una piramide, alla base della quale ci sono le assistenti amministrative, che si dividono in tre settori:

- ▲ **Contabilità:** di cui si occupa soprattutto il direttore amministrativo che ha il compito di far bilanciare i conti e curare gli acquisti necessari per la scuola.
- ▲ **Alunni:** settore dedicato completamente agli alunni, dalle iscrizioni alle scuole elementari, medie e superiori, all'adozione dei libri di testo, all'organizzazione dei consigli di classe e gite scolastiche.
- ▲ **Personale:** settore dedicato a cercare, attraverso le graduatorie, i docenti, i supplenti e ad organizzare le assenze; si occupa di fare le certificazioni a docenti e alunni, di gestire la posta elettronica, fornire le statistiche che lo stato chiede alla scuola stessa; gestisce le assicurazioni, gli infortuni e protocolla i documenti.

Al centro della piramide si trova il direttore amministrativo, che coordina il lavoro delle assistenti, mentre al vertice c'è il preside che ha il compito di dirigere tutto.

Il lavoro delle segretarie è impegnativo perché devono far funzionare tutta la burocrazia della scuola; sono al lavoro anche quando gli alunni sono in vacanza, perciò anche d'estate. (Terza D)

La scatola maledetta e il numero 11

E' un mistero non ancora risolto per la classe 3D quello dei numeri nella scatola delle interrogazioni. Dalla fine dell'anno scorso, infatti, abbiamo deciso di farci interrogare a sorteggio utilizzando una scatola contenente i nostri numeri. Questo perché discutevamo spesso fra di noi dato che nessuno voleva essere interrogato per primo (e nemmeno per secondo!)

Dopo qualche giro di interrogazioni, in classe abbiamo avuto dei dubbi sulla reale validità di questo metodo, non ci è sembrato veramente "a sorteggio", troppe strane coincidenze.

Non siamo ancora riusciti a trovare il colpevole, ma abbiamo alcuni sospetti. È colpa della prof? La scatola che contiene i numeri è veramente maledetta? È colpa dei numeri?

Questo ancora non si sa e nella classe stiamo tutti indagando su questo fatto, cercando prove e facendoci domande sul caso.

Il problema è questo: Come mai nelle interrogazioni viene sempre estratto per primo il numero 11? Perché se pensiamo un numero e lo diciamo ad alta voce questo immancabilmente esce dalla scatola?

Abbiamo tutti il terrore di essere interrogati e ne abbiamo valido motivo:

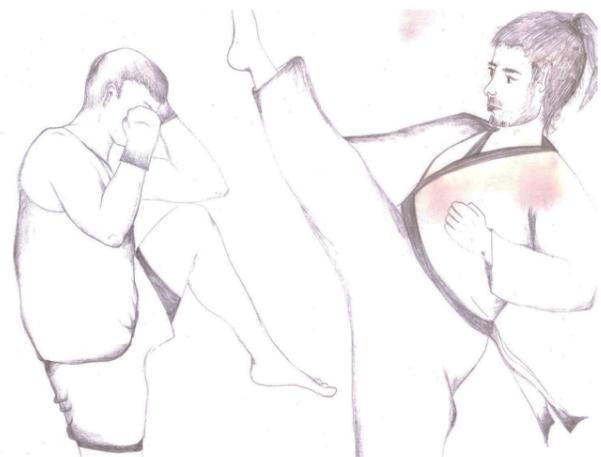
LA SCATOLA E' MALEDETTA e i numeri sono stregati perché si trasformano!

Mentre indagiamo sul caso vi avvertiamo di tenere gli occhi sempre bene aperti perché non si sa mai cosa potrebbe accadere.

Noi lasciamo in eredità la nostra scatola alla 1D dell'anno prossimo, fateci sapere quante volte uscirà il N 11. Pensateci bene se vorrete anche voi adottare il nostro metodo. Noi ormai siamo segnati e non possiamo più uscirne!!! (Terza D)

Viet vo dao o kick boxing?

Il **viet vo dao** è l'insieme delle arti marziali di origine vietnamita. Ha uno scopo fisico, morale ed educativo, perché è previsto il rispetto verso i maestri più anziani. Queste arti marziali non sono nate per far del male alle persone, ma per la difesa personale e il benessere fisico e prevedono un insegnamento morale importante per crescere nella vita. L'istruttore Gianluca Zoppi, che insegna nella palestra di Brognoligo, ci



racconta di aver iniziato il **viet vo dao** perché fin da piccolo è sempre stata una sua passione e ha iniziato assieme ad un suo amico nelle cantine e nei garage.

La **kick boxing** è una disciplina diversa dal viet vo dao, perché è uno sport da combattimento che comprende sia calci tipici delle arti marziali, che pugni. Esistono quattro tipi di kick boxing: semi contact, dove il contatto è limitato; il light contact, in cui il contatto fra i combattenti è controllato; il kick light, dove è possibile colpire anche in zone basse del ventre con calci e il fuel contact, dove tutto è consentito.

Le differenze tra la kick boxing e il viet vo dao sono evidenti per chi lo pratica: chi pratica kick boxing combatte sul ring, mentre chi pratica viet vo dao combatte sul tatami. Anche la divisa è molto diversa, infatti i praticanti di viet vo dao indossano un kimono nero, mentre chi pratica kick boxing indossa una maglietta e un paio di pantaloncini. La kick boxing è uno sport di attacco, mentre il viet vo dao è di difesa personale. Entrambi gli sport non devono essere messi in pratica al di fuori della palestra. (Terza D)

Benvenuti alla scuola che non c'è

Seconda stella a destra questo è il cammino e poi dritto, fino al mattino poi la strada la trovi da te porta alla scuola che non c'è.



Canto, ballo, pattinaggio, cucina, pilotaggio e persino magia sono le materie che sognano gli studenti di Monteforte d'Alpone.

Abbiamo intervistato alcuni degli alunni della scuola media Giacomo Zanella e abbiamo capito che la matematica e l'italiano non sono di certo le materie che uno studente vorrebbe studiare. Invece che nelle aule e nelle classi i ragazzi preferirebbero studiare in piscina, prendendo il sole e magari con una pizzeria e un McDonald's a quattro passi: un modo efficace per stare attenti!

Mentre gli studenti vorrebbero montagne russe e laboratori di ogni tipo ci sono anche i professori, che amano la scuola così com'è e vorrebbero solamente pause più lunghe e un po' più di tecnologia.

La scuola dei sogni inoltre dovrebbe avere: armadietti, scivoli, sedie che massaggiano, una SPA e professori "fighi" e divertenti e che ovviamente regalano 10. Quelle che non dovrebbero esserci sono senza dubbio le regole !!! (Terza D)

E ti prendono in giro se continui a cercarla ma non darti per vinto perché chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle forse è ancora più pazzo di te

REDAZIONE 3D

Redattore Capo: Federico Leorato

Capiservizio: Emma Rossignolo (Cronaca), Burato Chiara (Sport), Benedetta Pressi (Spettacolo)

Sport: Berti Alice, Alessandro Bogoni, Chiara Burato, Sofia Castagnaro, Marco Dalle Ave, Martino Fossà, Singh Parampreet, Simone Verzè

Spettacoli: Benedetta Pressi, Ethel Antonioli, Mungo Jessica, Maschio Pietro, Veronica Tessari, Greta Improta, Gerald Dallga, Luca Paolini,

Cronaca: Emma Rossignolo, Federico Leorato, Luca Panato, Benjamin Luculescu, Simranjeet Bains Singh, Lorenzo Corradini, Laura Reginato, Manuel Rodighiero

COORDINAMENTO: prof.ssa Giorgia Battistella

Abbiamo letto il libro di Silvia Marcegaglia "Portami con te" e l'abbiamo intervistata "MANDIAMO AL DIAVOLO IL RAZZISMO IO STARO' PER SEMPRE CON DAVID"

Noi ragazzi della classe terza B abbiamo letto un libro molto bello e coinvolgente dal titolo "Portami con te". Questo libro, ambientato a Verona, racconta di due ragazzi che pur essendo di nazionalità diverse, David è nigeriano e Greta italiana, si innamorano. Come molto spesso accade in molti i paesi che hanno a che fare con l'immigrazione, le coppie miste non sono ben volute e per questo i due giovani dovranno superare una serie di ostacoli per poter finalmente stare insieme. Dopo il ballo della scuola e il nascondino notturno fra le bellezze di Verona, tutto sembra andare per il meglio ma a causa di episodi razzisti, la loro serenità viene messa in bilico.

A spegnerla completamente ci pensa però una lite avvenuta durante un corteo di protesta per l'incendio della moschea, a cui partecipa anche Rahaman, amico di David. Verranno arrestati per essersi immischiati ed aver alzato le mani, quindi costretti ad allontanarsi dall'Italia per un pò di tempo. Greta e le sue amiche, con l'aiuto di suor Esperanza, nel frattempo, dopo aver cercato in tutti i modi di scoprire l'autore di quei vergognosi atti, capiscono che è stata opera di Riccardo fratello di Greta, con la complicità dei suoi amici. Dopo aver fatto chiarezza non resta che aspettare il ritorno di David. L'autrice, Silvia Marcegaglia, ci lascia così con un finale aperto che verrà concluso con l'uscita di un secondo libro. Riportiamo qui di seguito un'intervista fatta alla scrittrice che ci racconta quanto le sue esperienze e le sue origini abbiano influito sulla realizzazione di questo racconto. L'autrice del libro, che è anche insegnante di francese nella nostra scuola, è qui seduta davanti a noi composta e rilassata, in attesa delle nostre domande riguardanti il libro che ha scritto. Risponde cortesemente e ci aiuta a capire l'importanza della multiculturalità.

Quanto ha influito la sua esperienza personale sulla realizzazione della vicenda?

"E' una storia completamente inventata ma ci sono dei personaggi e degli elementi che ho tratto da persone che conosco ed ho conosciuto. Hanno influito molte esperienze che ho fatto, per esempio il personaggio di David è un immigrato, proprio come i miei genitori che sono stati reduci istriani".

Perché ha scelto di lavorare come scrittrice?

"All'inizio ero disoccupata, poi ho inviato un semplice articolo all'Arena che è piaciuto ed è stato pubblicato; qui è iniziata la mia carriera di scrittrice. Ho iniziato a fare questo lavoro quando mi ero appena laureata e non potendo viaggiare ho voluto conoscere e diffondere le tradizioni e le culture che c'erano qui a Verona".

E' stato difficile far pubblicare il libro?

"Non è stato facile. Ho inviato il libro a quattro, cinque case editrici di una certa importanza che lo hanno rifiutato e non ho più insistito. Un giorno l'ho dato ad un amico, direttore di un centro studi, che mi ha convinto a riprovare. Sono andata in una casa editrice di minore importanza che dapprima non lo ha letto, ma dopo averne individuato le potenzialità e saputo che anche al direttore di centro studi era piaciuto, lo pubblicò".

Come intende concludere questa intrigante storia d'amore?

"Ho già in mente un'idea, ma se fra quelli per il concorso trovo delle proposte interessanti ne terrò sicuramente conto".

Si occupa personalmente di immigrazione?

"In parte. Mi interessa soprattutto delle diversità religiose, sociali, culturali...cioè le diversità in generale ed aiuto all'integrazione gli stranieri".

Quale pensa sia il livello di integrazione nelle nostre zone?

"Sicuramente l'ambiente nel quale si lavora di più per l'integrazione è la scuola ma purtroppo questo non accade anche nella società e di conseguenza le persone che migrano in Italia da altri paesi sono

tutt'ora oggetto di discriminazione".

Cosa potremmo fare per migliorare la situazione?

"Sarà ovviamente necessario continuare nella sensibilizzazione soprattutto delle fasce più giovani, non tralasciando però l'"istruzione" ad una mentalità multiculturale di quelle più adulte." (Terza B)



Dj, la macchina che produce suoni



A capodanno del 1993 ho fatto un viaggio ad Amsterdam con i miei amici e siamo andati in un locale di nome Roxy. Il locale è un immenso anfiteatro in cui era stata organizzata una festa. L'ingresso era stato abbellito con la scritta "Roxy" tutta illuminata. Da allora "Dj Roxy" è stato il mio nome d'arte finché, nel 2005, non l'ho cambiato con "Dj Bruno 19-71".

TI È DISPIACIUTO ABBANDONARE QUESTO LAVORO?

Ho dovuto archiviare la mia passione per dedicare il poco tempo che ho a disposizione durante la giornata alla mia famiglia. (Terza B)

BIOGRAFIA

Bruno Pani è nato a Broni (PV) nel 1971. Ha iniziato a comporre musica nel 1991 all'età di circa vent'anni. Il suo nome d'arte è stato "Dj Roxy" dal 1993 al 2005 e "Dj Bruno 19-71" dal 2005 in poi.

Tutti i dj hanno una loro storia particolare. Intervistando uno di essi si capisce anche la loro identità.

Perché si appassionano così tanto alla musica?

COME HAI INIZIATO A FARE IL DJ?

Mi piaceva l'idea di comporre musica. Ci volevano fondi e studi di registrazione per comporre, così ho deciso di vendere il mio campionatore (macchina che produce suoni che uniti producono un pezzo musicale). Con i soldi ricavati mi sono comprato due giradischi e un mixer. Ho cominciato ad esibirmi facendo un po' di promozione nei locali.

A CHE ETÀ HAI INIZIATO? I TUOI GENITORI TI HANNO SOSTENUTO FIN DA SUBITO?

Ho iniziato all'età di vent'anni circa, allenandomi in camera mia dopo il lavoro. All'inizio i miei genitori erano contrari a quello che facevo perché mi allenavo di sera e disturbavo loro e i miei vicini di casa. Più tardi hanno capito che quella era ed è la mia passione e che la dovevano supportare.

RACCONTA UNA SERATA ANDATA MALE

Ricordo una serata in cui, mentre stavo suonando, uno dei miei due giradischi, (indispensabile per l'attrezzatura di un dj) si è rotto. Quella serata è andata male perché il locale ha dovuto chiudere a causa della mia attrezzatura rotta.

QUAL'È STATO IL TUO NOME D'ARTE?

Ritmo nella testa, musica nel cuore!

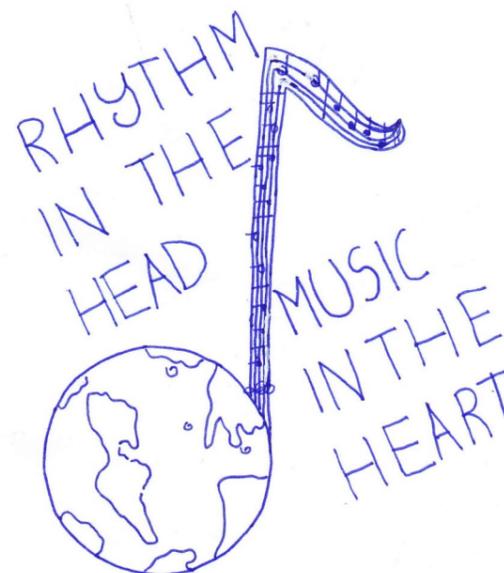
La musica ascoltata dagli adolescenti si suddivide in cinque generi: la "melodica-suadente", rithm o elettronica, quella "umile", il folk e il blues, la "sostanziosa", il jazz e la classica, "intensa", quella punk o metal. Quest'ultimo genere è destinato a calare quando si diventa giovani adulti; da giovanissimi inoltre inizia un interesse per la "contemporanea" cioè pop e rap.

Se c'è un tema che accomuna quasi tutti i ragazzi è la musica!

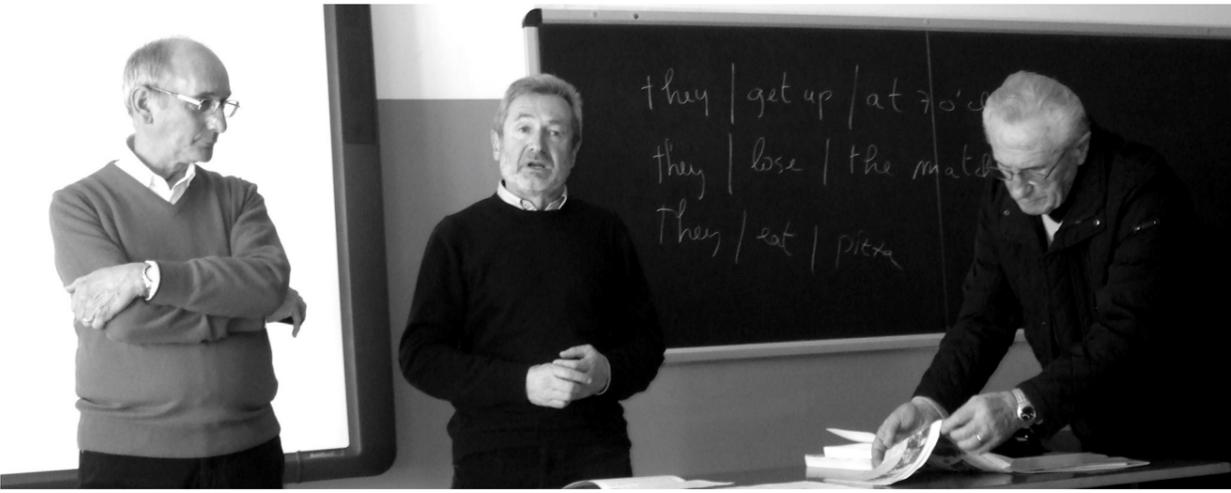
Pop, rock, rap, hip-pop, dance, techno, punk... è questa la musica del momento! Molto spesso rappresenta un aspetto del nostro carattere; infatti a seconda di quella che si ascolta, essa cambia il nostro modo di vestirsi, atteggiarsi e di presentarsi agli occhi degli altri. Un esempio, possono essere gli amanti del rap e hip-pop che indossano pantaloni e felpe extra-large.

Oppure i punk e gli ascoltatori della hard-rock, che vanno in giro con bracciali borchati. Chi ascolta infatti, musica rock o punk è più trasgressivo, e gli adulti vedendo il loro modo di vestire e atteggiarsi, li considerano cattivi ragazzi. Per noi la musica non è solo un hobby ma rappresenta un mezzo di sfogo per allontanarci dai problemi della vita e ripartire con una marcia in più. Quella dei nostri giorni è infatti ben diversa da quella che ascoltavano i nostri genitori alla nostra età. La differenza tra i nuovi cantanti e quelli della scorsa generazione sicuramente c'è, e si può notare dal fatto che molti successi passati vanno ancora "di moda" ai nostri giorni e che

degli autori come Adriano Celentano o Vasco Rossi incidano un disco per essere subito primi in classifica...ora invece le canzoni diventano il tormentone delle estati ma, dopo qualche mese, sono già dimenticate e sostituite! Per aver le idee più chiare abbiamo infatti svolto un sondaggio a tutti gli alunni delle classi terze. Dal quale è emerso che la maggior parte ascolta musica pop ad esempio: Katy Perry, One Direction, Rihanna. (Terza B)



I "Toni" riaprono Sant'Antonio



Abbiamo invitato nella nostra classe due "Toni": Antonio Burti, di 81 anni che è il rappresentante e coordinatore dalla festa, e Antonio Bogoni, un partecipante attuale della festa.

Entrambi ci hanno spiegato il valore e la nascita della festa, ecco alcune importanti notizie.

S. Antonio è il santo patrono del nostro paese e ogni anno a gennaio si svolge l'antica festa dei "Toni", che vede coinvolti tutti coloro che portano nome Antonio. La festa è nata ancora nel 1970 quando, per caso, proposero di unire tutte le persone che portavano nome Antonio per festeggiare la festa; negli anni successivi per avvisare i "Toni" della festa veniva collocata una locandina in piazza. La festa ha luogo tutti gli anni il 17 Gennaio, si celebra una messa nella chiesetta a lui dedicata e al termine si assiste a una insolita processione dove si può vedere il Santo adagiato in una barella scendere dal suo colle per essere infine collocato nella chiesa parrocchiale.

La tradizione è di pranzare alla trattoria "Al Fante" (da Badin) e di concludere questa giornata di festa presso le cantine Burti per bere l'ultimo bicchiere di recioto. Attualmente dopo il pranzo sono invitati a casa dalla famiglia "Boscatto" per bere l'ultimo bicchiere di recioto imbottigliato artigianalmente dal proprietario, accompagnato da galani e frittelle, con foto ricordo della giornata trascorsa in compagnia, scattata da Antonio Ferrari.

Nel tempo varie amministrazioni comunali e Don Piero hanno mantenuto decorosa la struttura. Tuttavia, ora tutta la struttura ed il parco hanno bisogno di un profondo restauro e di una sistemazione, il proprietario del ristorante "Abbazia" ha contribuito al rifacimento della scalinata all'entrata del parco.

L'augurio della festa dei "Toni" è che possano spingere a concorrere ad una adeguata ristrutturazione al luogo dedicato a S. Antonio Abate unitamente al fatto che tra i nuovi nati qualcuno possa ancora portare il nome di Antonio. (Terza C)

LG può competere con Samsung ed Apple?

Al giorno d'oggi non si compra un cellulare solo per telefonare, ma lo si usa principalmente per navigare in internet, andare sui social network e spesso anche per giocare o fare foto e video.

Queste sono le caratteristiche che un ragazzo richiede al suo cellulare. Il problema è che ai genitori non va tanto a genio l'idea di spendere centinaia di euro per un cellulare, quindi bisogna valutare bene il prezzo tenendo presente la qualità.

Le marche principali di cellulari oggi sono Apple (tutt'altro che economica), Nokia (basso prezzo e a volte la qualità è un po' scadente), Samsung (che produce ogni tipo di cellulare con rapporti qualità prezzo molto ragionevoli) e infine LG. Quest'ultima viene spesso scartata nelle scelte di chi si vuole prendere un cellulare, o addirittura nemmeno considerata, tuttavia LG è una delle marche più valide.

LG produce cellulari di altissima qualità con prezzi bassi, un esempio ne è il nuovo LG Nexus 5.

Il Nexus 5 naviga in internet velocemente, è quindi ideale per i social network, ha una definizione molto alta per foto e video e come sistema operativo supporta Android. Lo smartphone in questione, appena immesso sul mercato non era certo economico perché aveva un costo di circa 350€, ma data la qualità del cellulare il prezzo risultava davvero ragionevole, poiché può essere tranquillamente avvicinato ai top di gamma Samsung ed Apple senza sfigurare. Il prezzo adesso è sceso ulteriormente, pertanto varrebbe la pena farci un pensierino.

A questo punto si dovrà convincere i genitori, visti i 350€. LG però produce anche altri modelli fra cui LG I9, che sebbene di alta qualità, il prezzo si aggira attualmente intorno ai 120€. In genere si tende a scartare subito LG perché non famosa come Samsung o Apple. Tuttavia i fatti parlano chiaro, per chi si volesse comprare uno smartphone LG è una delle scelte migliori. (Terza D)

Il Parlamento: storia e riflessioni

"A prenderla dalla parte di San Bonifacio la strada sale dolcemente, poi d'improvviso s'impenna fino in cima alla pontara, il breve spiazzo dal quale si accede alle colline, oppure, svoltando a destra, si scende verso la piazza principale del paese" così Bruno Anzolin descrive la pontara, ovvero la zona più alta del paese, dove finisce l'antico e pieno di storia quartiere di Rubiano (Rubian per i paesani), la via che passa ai piedi delle "canole", una zona collinare che sale da Rubian e si estende poi in un intreccio di campi, vigne e prati, Rubian poi ne taglia obliquamente il fianco, verso nord. La strada era sghemba e acciottolata, ma sghemba e piena di "cantoni" (angoli) lo è ancora adesso. È qui che si aprono le antiche corti dei "rubianoti" (gli abitanti di questa zona), anch'esse piene di storia e di nostalgia: le effimere liti dei rubianoti, la lavorazione dei fagioli e del granoturco nelle sere di primo autunno, le risate degli adulti e dei bambini e delle chiacchiere coi vicini di corte. È tra questa zona magica e antica che si colloca il "Parlamento"

Si chiamava così infatti un muretto esistente ancora oggi, di fronte alla corte della famiglia "Moca", proprio sul culmine della pontara, all'incrocio delle strade; di fronte, dice Anzolin, si trovava una pompa dell'acquedotto risalente agli anni '30 e un vespasiano. Si diceva che le autorità lo avevano messo in quel posto a testimoniare la loro vicinanza ai "bisogni" dello stato. Sullo sfondo il capitello di San Rocheto, un Santo paziente, solito a chiudere un orecchio a sentire le parolacce (i mocoli) che qualcuno usava.

Le sere d'estate, dopo cena, qui prendeva luogo un vero e proprio raduno, il posto era stato scelto per la



brezza che scendeva dalle colline e il silenzio totale, interrotto soltanto dalla dolce ninna nanna dei grilli. Qui, gli uomini si riunivano per discutere, all'inizio era una tranquilla discussione, ma siccome ognuno aveva il suo punto di vista, i toni salivano, la conclusione però era sempre la stessa: i capi avevano ragione, e qualcuno invece non parlava mai e si nascondeva nel buio della sera. Era facile per i capi, quando erano in difficoltà: "Taci tu, che sei stato bocciato anche all'asilo", i gregari, (il "partito", per così dire) non osavano ribattere. Erano soprattutto uomini anziani, tutti con il lungo mantello nero, il "tabarro" ed era raro che venissero ammessi donne e bambini alle discussioni.

Gli argomenti si ripetevano: la guerra contro i tedeschi, il grande freddo del ventinove, i lavori di stagione e le previsioni del tempo, ma gli argomenti che facevano più discussione erano i pettegolezzi, pettegolezzi di allora, sulla gente del posto, ognuno diceva la sua, così che alcuni stavano a discutere

fino a notte avanzata. Ma alla fine erano gli oratori, i capi, che l'avevano sempre vinta.

Le origini del parlamento si perdono nel tempo, era una abitudine dei primi abitanti del nostro paese, ritrovarsi a parlare all'aperto per non andare nelle osterie, triste invece è la sua fine, arrivata insieme alla guerra.

Riprese poi nel '45 ma fu breve cosa, anche qui la tecnologia moderna ha tolto una tradizione storica e di compagnia dal sapore speciale, infatti la radio era subentrata nella vita delle persone, e questa offriva argomenti ben più interessanti di cui parlare, ed è da qui che i malintesi si fecero pesanti, perché la gente riportava versioni di argomenti della radio del tutto diversi, uno degli ultimi commenti, perso nel silenzio e nel buio della pontara fu: "Forse dipenderà dal fatto che gli apparecchi sono attaccati a fili diversi", da allora del momento di ritrovo del dopocena e di quell'aria di festa, che a Monteforte è tipica, non c'è più stata traccia. (Terza C)

Il problema del fotovoltaico in Italia Il pannello del risparmio

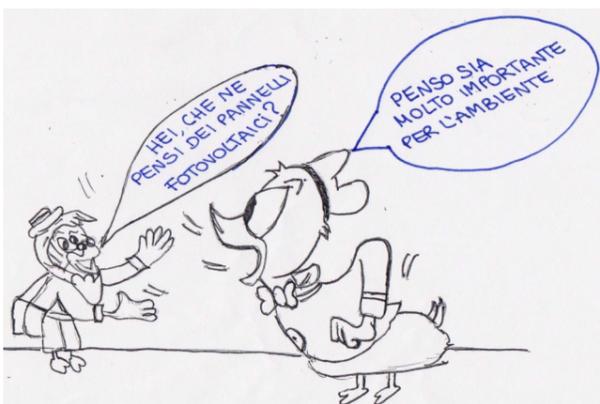
È fondamentale per la tutela dell'ambiente che gli uomini imparino ad usare l'energia con parsimonia e a preferire quella prodotta da fonti rinnovabili.

Monteforte, così come il resto dell'Italia, sembra non sostenere l'applicazione del fotovoltaico perché le leggi sono molto restrittive; si può dire che è più esigente delle Prof.sse di Italiano o di Matematica.

Si vuole che i pannelli fotovoltaici siano di un certo colore che si confonda con il colore delle tegole dei tetti pur in presenza di prodotti monocromatici; bisognerebbe allora trovare una soluzione che accomini l'esigenza di avere energia pulita con il rispetto della bellezza dei territori; lo stesso discorso si dovrebbe fare per la normativa che richiede che i pannelli siano incassati nel tetto in modo tale da avere un ridotto impatto visivo.

Forse sarebbe il caso che finalmente i nostri politici riuscissero ad uscire dallo stagno di mille leggi e valorizzare questa importante risorsa ambientale ed economica. Bisognerebbe che qualcuno spiegasse ai nostri legislatori che le risorse rinnovabili sono un investimento a lungo termine (tranquilli nessuno viene investito) che, oltre a ripagare tutti i costi di installazione, fa anche guadagnare portando indietro i numeri scritti sul contatore.

Però cosa fanno i nostri politici?! Ovviamente rendono più difficile la vita del cittadino facendo un sacco di leggi, che praticamente sono tutte uguali scritte con parole diverse. Sarebbe bello che i nostri politici e così anche il comune di Monteforte semplificassero un attimo le leggi sull'applicazione del fotovoltaico in modo che i cittadini già afflitti dalla crisi abbiano un modo per risparmiare e non inquinare oltre modo l'Italia.



Oltre ai pannelli solari per esempio esiste un'apparecchiatura "il photoflow" che serve per produrre acqua ed energia gratuita nelle aree più povere del pianeta, ma anche in zone urbanizzate. E' formato da otto moduli fotovoltaici (forma ottagonale) identici tra loro che sono montati su serbatoi per l'acqua da quattrocento litri. Una volta assemblati vanno a formare un ottagonone con una leggera pendenza di tre gradi che permette di incanalare l'acqua piovana nel filtro e poi nel serbatoio. (Terza B)

Statistica Sport

Abbiamo svolto una statistica sugli sport che vengono praticati da 74 alunni di terza media di Monteforte d'Alpone. Gli obiettivi dell'indagine erano quelli di sapere quanti ragazzi praticano sport e quali, poiché fare attività sportive al giorno d'oggi è molto importante. Questi sono i risultati emersi dalla nostra indagine:

- 23 ragazzi non praticano nessuno sport
- 18 ragazzi praticano calcio
- 11 ragazzi praticano pallavolo
- 7 ragazzi praticano atletica
- 5 ragazzi praticano danza
- 4 ragazzi praticano kick-boxing
- 3 ragazzi praticano viet
- 2 ragazzi praticano sci
- 1 ragazzo pratica arti marziali

I dati mostrano che la maggior parte dei ragazzi della nostra scuola media pratica sport, ma più di un terzo di loro non svolge nessuna attività. (Terza D)

Se tapum-tapum sentirai nella prima guerra ti troverai

Il giorno 1 Marzo tutte le classi terze della nostra scuola si sono recate presso l'Auditorium della Casa di Riposo per assistere ad un concerto del coro PolifonicoMonteforte.

Abbiamo ascoltato una selezione di brani arrangiati per coro e pianoforte dal Direttore Mauro Zuccante, tratti dal progetto "TaPum-TaPum", composto da canti e brani degli Alpini cantati nella Grande Guerra:

Se te toco le to manine - Le stelletto - Senti, cara Nineta - Monte Canino - Bersaglier ha cento penne - Ta Pum

Il maestro Mauro Zuccante, attraverso diapositive e foto, accompagnate da spiegazioni accurate, ci ha fatto capire la vita di questi soldati, in particolare degli Alpini, dalla loro spensierata gioventù, alla chiamata all'arruolamento obbligatorio che li portò a scontrarsi con la dura realtà della vita di trincea. I brani erano anch'essi disposti secondo un ordine cronologico della loro vita. Guardando le immagini e ascoltando le spiegazioni e le canzoni abbiamo potuto capire meglio quanto già studiato sulla Prima Guerra Mondiale. In particolare abbiamo approfondito quello che i giovani del 1914 pensavano all'inizio e alla fine della Grande Guerra: partivano con onore e orgoglio nazionale per poi finire a vivere in condizioni pietose, quando non rimanevano uccisi. Sicuramente lo spettacolo è stato molto significativo e pieno di contenuti.

Il PolifonicoMonteforte è un gruppo corale misto, attivo a Monteforte d'Alpone (VR) dall'anno 2003. Il coro è composto da una trentina di elementi, con alle spalle esperienze assai diverse in ambito musicale. Può vantare un buon numero di partecipazioni ad eventi e concerti, che hanno sempre riscosso un soddisfacente apprezzamento di pubblico. L'attività del PolifonicoMonteforte si divide tra l'ambito sacro e l'ambito profano. (Terza B)

E alla Montefortiana piove sempre...

Alla Montefortiana 2014 piove ancora. Negli ultimi anni non si sa perché, piove sempre.

Che sia colpa degli organizzatori? Certo è strano che nel paese del vino ci sia tutta questa acqua. Lasciamo stare i santi, i montefortiani dovrebbero pregare di più Sant'Antonio che non ha certo colpa o forse qualcuno, per qualche motivo, lo ha fatto piangere e tutte le lacrime versate cadono durante la manifestazione. Qualche anno fa ci sono state bellissime edizioni con giornate fredde ma soleggiate. Persino la neve era meglio della pioggia, certo qualche scivolone sulle ripide discese ma alla fine tutti asciutti e contenti. Ci sarà qualcuno che fa la danza della pioggia? Che siano gli ambulanti che negli ultimi anni hanno fatto affari vendendo ombrelli? Qualcuno mormora che da quando è stato coinvolto nella organizzazione il paese di Soave, siano iniziate le montefortiane bagnate! Il gruppo alpini di Monteforte suggerisce di provare a cambiare menù ai ristori, non più brodi e minestrone ma pasta "asciutta", molto asciutta. Idea, non più solo due o tre trombini ma almeno cento che sparino alte cannonate così forti da allontanare tutte le nubi. Fatto sta che bisogna fare qualcosa subito! Cambiare data? No! Sant'Antonio Abate è il 17 gennaio! Non resta che affidarsi alla buona sorte, speriamo per il 2015! (Terza B)

La 3 B mangia, guarda, legge e... gioca

ALUNNI	CIBI	FILM	LIBRI	VIDEOGIOCHI
Bertolazzi Alessandro	Pizza	Lo hobbit	Harry Potter	Call of duty ghost
Bissolo Alice	Frutta	Step up 4, world war Z	Harry Potter (tutti)	
Bissolo Andrea	Kebab	Scary movie 3	Hunger games	Fifa 14
Bonesini Alberto	Cotoletta con patate fritte	Harry Potter	La magia del lupo	NBA 2K 14
Canton Emma	Frutta	Elisium	Bianca come latte rossa come il sangue	Jast dance 2014
Chakir Kawtar	Pizza	Harry Potter	Diario di una cosa vuota	Just dance 2014
Confente Elia	Creps	Avengers	Geronimo Stilton	Black ops 2
El Malki Hind	Lasagne	Harry Potter	Ragazzi di camorra	
Gini Letizia	Pizza	Le cronache di narnia	Zanna bianca	Kirby adventur's
Kaur Gurpinder	Pizza	Harry potter	I malmessi	Just dance 2014
Kaur Lovepreet	Pizza	Cattivissimo me	Iqbal	Sims
Kumara Arnis	Lasagne	Avengers	Generale della neve	COD black ops 2
Leorato Martina	Pizza	Quasi amici	Portami con te	
Maschio Filippo	Patatine fritte e cotoletta	Harry Potter, Hunger games	Harry Potter, divergent	Kirby adventur's
Meneghello Martina	Chupa chups	Titanic	Il diario di Anne Frank	Just dance 2014
Pani Giulia	Pizza	Il tempo delle mele	Bianca come latte rossa come il sangue	The sims
Pani Lorenzo	Pizza	Scary movie 1	Piccoli brividi	Battlefield 4
Rizzetto Carlotta	Cotoletta con patate fritte	Black beauty	Racconti sui cavalli	Super mario bros
Sharma Aman Kumar	Pizza	Navigator	6 milioni di morti	Fifa 14
Singh Manpreet	Pizza	Scary movie 5	Portami con te	Gta San andrea's
Storti Serena	Cotoletta con patate fritte	Titanic, Harry Potter	Il diario di Anne Frank	Just dance 2014
Tregnaghi Giulia	Pizza	Easy Rider, H P	The familiars	Mortal kombat

L'età conta? Eccovi i prof giovani



Da sinistra Prof.ssa Modena, Prof.ssa Salaorni, Prof. Paglione, capo servizio Ilaria Lovato, Prof De Luca, Prof Prando

A seguito di un lungo dibattito nella nostra classe su quale dovesse essere la nostra "scuola ideale" è emerso anche questo aspetto: i professori dovrebbero essere più giovani. La domanda che ci siamo posti è la seguente: "Cosa intendiamo per giovane?" qualcuno ha risposto dai 25 (calcolando la conclusione degli studi universitari) ai 40 anni. Altri hanno evidenziato invece che non conta l'età, ma una prof può "sentirsi giovane" anche a 60 anni e stimolare noi giovani indipendentemente dall'età anagrafica. Così ci è venuta l'idea di intervistare nove insegnanti della nostra scuola di età compresa tra i 33 e i 38 anni. Le domande che abbiamo posto sono le seguenti:

1. Come si chiama?
2. E' di ruolo?
3. Se no, cosa vuol dire non essere di ruolo?
4. Come si trova in questa scuola?
5. Sarebbe contenta/o di insegnare in questa scuola anche l'anno prossimo?
6. Che materia insegna?
7. Quanti anni ha?

Eccovi sinteticamente le risposte

Professoressa Maria Chiara Modena

No, lei non è di ruolo. Per lei non essere di ruolo significa non avere la possibilità di vivere da sola e di costruirsi una famiglia. Si trova benissimo in questa scuola. Se la chiamassero anche il prossimo anno, sarebbe contenta. Insegna educazione musicale. Ha

33 anni.

Professor Francesco Prando

No, lui non è di ruolo. Si trova bene in questa scuola con un giudizio molto positivo. Sarebbe contento di rimanere in questa scuola anche il prossimo anno, ma preferirebbe insegnare la sua disciplina, cioè l'inglese. Per lui non essere di ruolo significa non poter realizzare alcuni progetti di vita. È laureato in lingue e letterature straniere; conosce molto bene due lingue, che sono l'inglese e il russo. In questa scuola è un insegnante di sostegno. Ha 34 anni.

Professoressa Rebellin

No, lei non è di ruolo. Per lei non essere di ruolo significa non poter svolgere un lavoro con continuità nelle classi perché deve cambiare continuamente sede di lavoro. Insegna tecnologia. Se la chiamassero anche il prossimo anno, sarebbe molto contenta. In questa scuola si trova bene. Ha 35 anni.

Professor Massimo Paglione

No, lui non è di ruolo. Per lui non essere di ruolo significa avere una mancanza di sicurezza lavorativa e di continuità didattica. Si trova bene in questa scuola. Se lo chiamassero anche il prossimo anno, sarebbe felicissimo. Insegna Tedesco. Ha 35 anni.

Professoressa Elena Salaorni

No, lei non è di ruolo. Per lei non essere di ruolo significa continuare a cambiare scuola. Si trova abbastanza bene in questa scuola. Se la chiamassero anche il prossimo anno, è contenta di rimanere qui. Insegna Matematica e Scienze. Ha 37 anni.

Professore De Luca

No, non è di ruolo. Per lui non essere di ruolo significa avere il problema ogni anno in che scuola andare. Si trova bene in questa scuola. Se lo chiamassero anche il prossimo anno, è molto contento di rimanere qui. Insegna Lettere. Ha 38 anni.

Professoressa Bellotto

No, lei non è di ruolo. Lei non si crea problemi per il fatto che non è di ruolo. Si trova bene in questa scuola. Se la chiamassero anche il prossimo anno, è contenta di rimanere qui. La sua disciplina sarebbe Arte e Immagine, ma in questa scuola è un'insegnante di sostegno. Ha 37 anni.

Professoressa Sonia Gambaretto

No, lei non è di ruolo. Per lei non essere di ruolo significa avere il dispiacere di non esserci continuità didattica, ma anche il cambiamento della scuola e degli alunni. Si trova molto bene in questa scuola, non è il primo anno che è qui. Sarebbe molto contenta se la chiamassero anche il prossimo anno. Insegna Sostegno. Ha 38 anni. (Terza A)

Intervista ai due insegnanti di motoria Padoan: atletica alunni, olimpiadi

Noi alunni di classe 3A abbiamo deciso di intervistare l'insegnante di educazione motoria della nostra scuola: il prof. Pierluigi Padoan. Insegna nella scuola Media di Monteforte da molto tempo ben 34 anni, è laureato in Scienze Motorie, è sposato ed ha due figli. E' molto apprezzato dai suoi alunni per il modo di fare e di insegnare, per il suo approccio speciale con gli alunni.



Faceva gare di atletica in passato?

-Sì, a 14-15 anni a San Bonifacio: prove multiple, ad esempio corsa, salto in alto

Perché, come e quando ha iniziato a fare atletica?

-Perché avevo cominciato a praticare l'atletica durante il periodo scolastico

Qual è la sua disciplina preferita?

-Il salto in alto e le corse prolungate

Quante gare ha vinto?

-A scuola, solamente alcune

Da quanto tempo fa il prof? Perché ha deciso di farlo?

-Dal 1980, perché mi piaceva fare sport, ho frequentato l'ISEF, all'inizio non mi sembrava una cosa interessante, ma poi lo è stato

E' contento della struttura e delle attrezzature della palestra?

-Sì, negli anni è diventato più che buona

Nella sua carriera di prof, quanti alunni/e ha portato a gare importanti?

-Molti atleti, dappertutto come allenatore di nuoto ho portato atleti alle olimpiadi, ma l'importante è ciò che si riceve dalla persona.

Perché dedica del tempo pomeridiano per allenare i ragazzi più bravi?

-Perché mi piace vedere che dalle persone si riesce a tirare fuori le capacità che hanno dentro. (Terza A)

e Giovanni Frigo studia le emozioni

L'altro professore di ginnastica si chiama Giovanni Frigo. È un insegnante che sa catturare l'attenzione dei suoi alunni. Per curiosità gli abbiamo chiesto dove insegnava prima di Monteforte d'Alpone e abbiamo saputo che è stato a Soave e che il figlio del prof. Ugo Roberto (il nostro vicepresidente) è stato suo alunno. Il prof. Frigo ha studiato ragioneria all'istituto superiore Dal Cero e si è diplomato come perito commerciale.

Dopo l'istituto superiore ha studiato all'Isef e si è laureato in Scienze e Motorie e ha eseguito il tirocinio di specializzazione nelle scuole medie della provincia di Vicenza.

Ha praticato molti sport, in particolare la pallavolo.

Ha frequentato l'accademia dell'intelligenza emotiva che è una scuola che insegna a riconoscere le proprie ed altrui emozioni ed a imparare a gestirle.

Già da ragazzo sognava di diventare un professore di ginnastica, perciò ha scelto questa strada perché gli è sempre piaciuto insegnare e gli piace molto il contatto con la gente. Il suo sogno si è avverato.

Insegna in questa scuola da quest'anno e ha già attirato l'attenzione degli alunni su di sé, per il suo modo di fare sicuro e disponibile.

Anche a lui abbiamo chiesto quali sono i criteri di valutazione che utilizza e ci ha spiegato che tiene conto del modo in cui l'alunno esegue quello che gli viene richiesto, ma soprattutto valuta l'impegno, la partecipazione, l'interesse dimostrato, la collaborazione con i compagni, il rispetto delle regole e l'educazione personale.

Dei record non si preoccupa molto, anche perché dà molta importanza a come la sua materia sa essere lezione di vita per noi ragazzi, perché possiamo imparare che per raggiungere un obiettivo bisogna impegnarsi molto, non solo in ambito scolastico, ma anche nella vita.

Riassumendo: quello che il prof. Frigo vuole farci capire è che per lui un record è quando un suo alunno, una volta uscito dalla scuola media, sa dare il meglio di se stesso, grazie anche ai suoi consigli.

Questo confronto ci è piaciuto perché abbiamo visto il diverso modo di lavorare dei nostri due professori di ginnastica.

Abbiamo chiesto a qualche alunno le proprie opinioni riguardo i professori di ginnastica.

PROF. PADOAN

È bravo, insegna bene; una classe ha detto che gli dedicherebbe la canzone "Sei un mito" degli 883.

PROF. FRIGO

E' eccellente, simpatico, gentile, molto bravo, ma a volte troppo testardo. (Terza D)

10 modi per non farsi beccare con il cellulare

Prima di poter portare il cellulare a scuola bisogna studiare le proprie professoressa. Questa specie animale misteriosa può essere suddivisa in due gruppi.

Uno di questi è costituito dalle creature sedentarie, anche conosciute come "osservatrici assassine": esse infatti amano stare sedute alla cattedra e scrutare gli orizzonti dell'aula senza farsi sfuggire il ben che minimo movimento; ciò nonostante si può evitare il loro sguardo severo senza troppa difficoltà.

Il secondo genere è quello delle cosiddette "passeggiatrici fulminee", le più pericolose. Esse adorano salterellare allegramente qua e là tra i banchi costringendo il povero studente a dover decidere se tentare il suicidio o stare attento alla lezione.

Dopo aver constatato a quale dei due generi appartiene la professoressa in questione si può passare alla seconda fase, ovvero l'imparare ad essere abili nell'agire indisturbati con il telefonino.

Noi vi proponiamo dieci modi per poter utilizzare questo brillante oggetto:

1. Naturalmente il metodo più classico è il chiudersi in bagno: da lì potrete liberare un po' la mente con giochi di passatempo o messaggiare... ma attenzione! Chiudete bene la porta a chiave e non trattenetevi troppo; dopo un po' la professoressa comincerà a sospettare;
2. Un'alternativa al bagno è lo spogliatoio: lì potete tranquillamente utilizzare il vostro cellulare senza essere beccati, ma essendo lo stesso cauti, perché se fate troppa confusione il professore di motoria potrebbe entrare e rubarvi il divertimento! (cosa che per le femmine non vale: sarebbe scandaloso che un professore entrasse in

uno spogliatoio femminile... giocatelo a vostro vantaggio)

3. Se volete rischiare un po' di più, potete portarvi il telefonino fuori a ricreazione, ma dovete stare molto attenti ai professori sorveglianti;

4. Potete anche tentare di scattare alcune foto durante il trasferimento da un'aula all'altra, prestando cautela agli spioni... o ai professori: infatti nella maggior parte dei casi ce li si ritrova magicamente dietro le spalle, pronti a requisirvi il vostro amato cellulare;

5. Eccoci arrivati all'azione in classe: potete facilmente scattare qualche foto ai vostri compagni, stando ovviamente attenti alle professoressa, facendo finta di cercare qualcosa in cartella;

6. Se siete più audaci, potrete approfittare di un astuccio abbastanza ampio per usare il telefono indisturbatamente;

7. Se non disponete di astucci larghi, potete sempre ricorrere alla cara e vecchia manica del maglione, che sicuramente vi aiuterà;

8. Se siete in un posto in fondo alla classe, basterà appoggiarlo su di una gamba;

9. Ora, questi metodi sono stati pensati sottintendendo che nella nostra classe non esistono sottobanchi... se voi ne disponete, sfruttateli a più non posso perché sono risorse preziose!

10. Se avete un cellulare di forme molto spigolose, potete comodamente infilarlo nell'astuccio e spacciarlo per una calcolatrice.

Questi sono i nostri consigli, adesso sta a voi usarli a vostro piacimento! Buon divertimento! (Terza D)

I luoghi di ritrovo attuali: intervista a Don Alessandro Bonetti Si va su Facebook, non in Parrocchia

Dopo aver svolto una ricerca sul famoso muretto che troneggia sulla "pontara" di Monteforte, soprannominato Parlamento dall'antica abitudine di ritrovarsi proprio lì, al gelo o alla calda aria d'estate, a parlare del più e del meno, abbiamo riflettuto su quali siano oggi i luoghi di ritrovo più frequentati. La domanda è sorta spontanea dato che questa abitudine del ritrovarsi dopocena per fare quattro chiacchiere con gli amici, invece di starsene in casa rintanati a guardare la TV, è stata completamente abbandonata. Ci siamo concentrati soprattutto su noi giovani, e abbiamo trovato sei luoghi adatti per un'indagine da proporre ai nostri compagni della scuola media: il parco comunale, la parrocchia, il centro commerciale, la casa di un amico, il centro sportivo o se tutto si basa su un luogo virtuale: Facebook, Twitter, Skype ecc...

Dopo aver svolto l'indagine e raccolto i dati, due elementi ci sono sembrati particolarmente strani: il primo riguarda i Social Network, ben 35 ragazzi affermano di incontrare i propri amici su Facebook; il che vuol dire che non esiste una relazione vera ma ci si parla attraverso uno schermo dove tutto è nascosto e dove tutto è più falso, dove si costruiscono solo le amicizie virtuali. Altro che le chiacchiere del dopocena!

Capire il perché è facile: la tecnologia sta prendendo sempre più spazio all'interno della nostra vita, sembra essere diventata quasi indispensabile ma sta togliendo anche numerosissime piccole cose che rendono più piacevole e vera la nostra esistenza. Purtroppo il dilagare di Facebook conferma un pensiero troppo comune: a che serve incontrare di persona gli amici se per sentirli mi basta accendere il computer? Tristi considerazioni!

L'altro dato che ci è parso ambiguo è quello relativo alla parrocchia: solo tre ragazzi si ritrovano abitualmente nella nostra bella parrocchia. A nostro parere i numeri dei ragazzi che si sentono via Facebook e quello dei ragazzi che frequentano abitualmente la parrocchia dovrebbe essere invertito. Per cercare di capire meglio questo problema ci siamo fatti aiutare dal nostro parroco, Don Alessandro Bonetti, che ha risposto alle seguenti domande: per quali motivi, secondo lei, accade questo? Come spiega il fenomeno del numero molto ridotto di ragazzi che pensano alla parrocchia come luogo di ritrovo? Il nostro Don ha risposto in modo molto chiaro che la Chiesa, di questi tempi, non ha più il compito, come negli anni '80, di far ritrovare i giovani nei luoghi della parrocchia come il circolo NOI, il cinema e la Casa Della Giovane, ma di usare i luoghi che ha a disposizione per evangelizzare, parola che il don ha marcato mol-

Sondaggio nelle classi seconde e terze

La domanda che abbiamo rivolto alle classi è stata "Qual è il luogo dove vi incontrate più frequentemente con i vostri amici?". Questi sono i risultati della nostra indagine:

Parco	Parrocchia	Centri sportivi	Social network	Casa di amici	Centro Commerciale	
0	0	8	2	7	0	2°A
19	0	0	0	0	0	2°B
0	0	7	3	6	0	2°C
2	2	3	6	6	0	2°D
3	0	5	3	8	0	2°E
13	0	0	0	1	1	3°A
4	1	2	0	8	2	3°B
16	0	4	21	9	1	3°D
Tot. 57	3	29	35	45	4	

Da quanto si può notare il posto dove i ragazzi si ritrovano più frequentemente è il parco (57), seguito dalla casa di amici (45). Al terzo posto si trovano i social network con 35. I centri sportivi sono al terzo posto con 29 e al penultimo posto troviamo il centro commerciale con 4. All'ultimo posto si trova la parrocchia con 3.

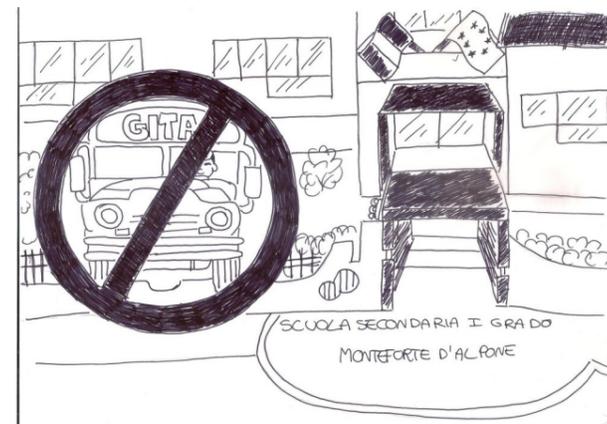
to, ecco alcuni esempi di ciò che il nostro parroco propone per raggiungere tale scopo: seminari in parrocchia, seminari fuori parrocchia, ritiri spirituali, catechesi per adulti, anziani e giovani, incontri per adolescenti, incontri friend, pranzi friend, pranzi gruppo famiglie, gruppo Padre Pio, campo famiglie, campi dalla prima elementare alla terza media, campo SU x GIU', campo anziani, campo giovani in Terra Santa, seminario 100x1, seminario Emmaus, giovani per la carità, i segni della fede in Francia, ritiri a San Fidenzio, GREST, comunione agli ammalati, lectio giovani, adorazione giovani (Worship), adorazione guidata, adorazione silenziosa, GRINV, why not me?, kiriketti, kantorine, pellegrinaggio Lourdes, pellegrinaggio Medugorje, gite con gli anziani. (Terza C)

Abolite da due anni Cosa ne pensano i ragazzi

Tutti in gita? No, tutti a casa!

Abbiamo raccolto alcune testimonianze che interpretano le vacanze come un modo per svegliarsi e per divertirsi, per "staccare" dalla scuola, per godere di momenti di svago lontano dallo stress della vita quotidiana. Si va in vacanza per divertirsi e per visitare posti nuovi e bellissimi, diversi dal mondo in cui siamo abituati a vivere e per fare nuove esperienze utili durante la vita. Viaggiare è un modo per stare insieme alla propria famiglia e ai propri amici e spesso è proprio la passione di viaggiare che hanno i genitori che contagia e incoraggia i figli a farlo a loro volta.

Facendo delle piccole domande ad alcuni alunni è emerso che i posti in cui questi ragazzi vorrebbero andare sono città o paesi europei come Londra, Parigi, Spagna, Inghilterra e Grecia. Ma anche qualche paese fuori dall'Europa come l'America o l'Australia.



Le vacanze però possono significare anche stare tutto il giorno con i propri amici, chiacchierando, giocando, facendo lunghe passeggiate senza spendere un centesimo, soltanto con le proprie capacità di relazionarsi con gli altri e di stare in compagnia senza distinzione di ricchezza e povertà, di colore o d'opportunità.

E le gite scolastiche?

Nella nostra scuola non vengono più effettuate delle gite scolastiche da due anni. Questa decisione è stata presa dagli insegnanti della scuola elementare e media di Monteforte d'Alpone dopo una loro assemblea per decidere se continuare a portare gli alunni in gita oppure no. I professori delle scuole medie erano più propensi a non continuare le uscite didattiche, mentre la maggior parte delle maestre voleva ancora effettuarle. Alla fine si è deciso che non ci sarebbero state più uscite, ma questo solo per le scuole medie, mentre le elementari hanno continuato farle.

Molti sono stati i motivi che hanno portato a questa decisione. Negli ultimi due anni è aumentata la responsabilità degli insegnanti a livello legale, agli accompagnatori è affidata una grande responsabilità senza ricevere alcun compenso economico. Gli insegnanti ci dicono che hanno l'obbligo di controllare il pullman (se è sicuro, se ha il motore in buono stato, cose queste di cui normalmente gli insegnanti non possono essere esperti). I pullman spesso non sono molto buoni e in belle condizioni; anche per le stanze d'albergo gli insegnanti dovrebbero assicurarsi che non siano pericolose; se poi si tratta di una gita di qualche giorno o settimana, sempre loro dovrebbero fare il turno di notte per controllare i ragazzi.

Negli ultimi anni sono aumentate le denunce verso gli insegnanti per incidenti subiti dagli alunni anche se, in molti casi, era evidente che i professori non avrebbero potuto fare niente per evitarlo. Capita così che loro perdano anche il lavoro, rovinando la loro carriera. Inoltre non bisognerebbe dimenticare l'impulso che danno le gite all'economia del turismo e che questa situazione rischia di creare un danno.

Come si può immaginare gli alunni non sono d'accordo con questa decisione, perché ritengono che le uscite siano, non solo un momento di puro divertimento, ma anche una grande possibilità di costruirsi una cultura fuori dalla scuola in modo pratico e diverso. (Terza D)

Da Gigi, tutta una vita al bar

Passeggiando per le strade di Monteforte d'Alpone non si può fare a meno di notare il bar "Da Gigi". Entrando nel negozio ci ritroviamo davanti ad un uomo di corporatura robusta, con occhiali e simpatici baffi, che sta servendo al bancone: è il proprietario del bar. Cominciamo subito ad intervistarla:

A cosa deve il nome "Da Gigi" del bar?

Luigi è il mio nome.

Allora, signor Gigi, che attività aveva prima di aprire questo bar?

Abitando in campagna, facevo il contadino.

Cosa era questo posto prima di diventare un bar?

Era una semplice casa. Non so di preciso chi ci abitasse.

Da quanto tempo è aperto il bar?

Dal 1961, 53 anni per esattezza.

Lei ha sempre lavorato qui?

Certo.

Oltre a lei chi lavora nel bar?

Nel bar lavoriamo solo io e mia moglie.

Cosa vende principalmente il suo bar?

Vino e altre bevande.

Cosa significa per lei questo posto?

Il bar mi ha dato la vita. Non so come avrei fatto senza, è il mio lavoro.

Con queste parole il signor Gigi ci congeda gentilmente e ci accompagna alla porta. (Terza D)



La poesia di Denise

La pioggia è un segno di libertà,
ma anche un segno di chi è morto
un ricordo che non si cancella.

Una persona che non conoscevo
bene ma molto poco.

Ora che non la vedo più,
c'è un vuoto nel mio passato
e io non posso tornare indietro
e quel vuoto lo avrò
per tutta la mia vita.

Perché piccola io ero quando morì,
su un pavimento freddo e grigio.

La moto lo schiacciò,
andandogli sopra.



Mandela: an invincible man

Qui vi presentiamo un breve testo in lingua inglese che parla un po' della storia del Sudafrica e del protagonista di questo stato africano: Nelson Mandela. Quest' uomo è stato una figura importante per il raggiungimento dei pari diritti umani per tutti gli abitanti del Sudafrica e anche per le altre persone nere nel mondo.

Nelson Mandela was the first black President in South Africa. He spent 28 years in prison (1962-1990) for trying to overthrow the pro-apartheid government. In 1990 he worked to achieve human rights and a better future for everyone in South Africa!

He was born in 1918 and he died in 2013 following a lung illness. He became famous as a hero all over the world for his long fight against racial prejudice and bad government. He was wise and brave. Dutch people (the Boers) and British settlers come to South Africa in 1652. In 1819 British people took over the Dutch colony and South Africa become part of the British Empire. In 1886 gold was found and so the land became rich but not peaceful. In fact there were wars between black and white people and between Boers and British people. When Nelson Mandela was growing up, black people had a little say in how to run South Africa and so the government was white-only. Most South Africans were black and they were poor. They worked as servants or in factories, on farms and in gold mines. In 1944 Nelson Mandela joined the African National Congress (or A.N.C) that wanted black people to have the same human rights as white people. In 1948, the government passed new laws and the new system was called apartheid.

Nelson Mandela has a species of spider named after him. His nickname was Madiba: this nickname comes from the story of people in South Africa. Mandela usually wore flowery shirts, called Madiba shirts.

We saw a film about Nelson Mandela: 'Invictus'. It tells how he united post-apartheid South Africa behind the Springboks's triumphant run at the 1995 Rugby World Cup. The title comes from a Victorian poem by W.E Henley, that ends with the couplet: 'I am the master of my fate, I am the captain of my soul'. This couplet had sustained Mandela during the years he had spent in prison.

The film was produced in 2009 in the U.S.A and it lasts 133 minutes. Clint Eastwood directed this film, and the main actors are Morgan Freeman as Mandela, and Matt Damon as the captain of the Springboks. We saw the film at school, and for us, this is a very beautiful film full of wisdom and meaning. It taught us a lot of important things, for example Mandela's courage or the peace between black and white people; a mixture of historical problems, sport and political engagement. We recommend it because it's a very significant film, which tells about a very important man.

Francesca e Milena (Terza C)

Piove cinema a catinelle...

Ci ha sempre appassionato il mondo del cinema perciò eravamo curiosi di conoscere l'opinione dei ragazzi verso film di ogni genere: comico, d'azione, horror, fantascienza, di animazione. Per questo abbiamo fatto un sondaggio in tutte le classi nella nostra scuola media "G. Zanella" e abbiamo chiesto ai nostri compagni di votare il loro film preferito uscito nel 2013. La lista dei film da cui scegliere comprendeva i sette che ci sono sembrati i più significativi. Alcuni ragazzi non avevano visto tutti i film, ma comunque li conoscevano. Alla fine del sondaggio abbiamo stilato una classifica. Eccola:

1° Sole a Catinelle

2° film della Marvel (Iron Man 3, The Amazing Spiderman, Thor...)

3° Cattivissimo Me 2

4° La Casa

5° This Is Us

6° I Puffi

7° Hunger Games – la ragazza di fuoco.

FILM COMICI:

I film comici sono stati premiati con il 1° posto nella classifica totale. Infatti "Sole a Catinelle", con Checco Zalone come protagonista, è stato il film meglio giudicato dai teenagers. In particolare questo lungometraggio italiano è stato votato soprattutto dai ragazzi di prima e seconda media, probabilmente perché i ragazzi di terza media si sono abi-

tuati a film più impegnativi, ma è stato votato anche da loro che lo hanno definito divertente e umoristico anche per il protagonista che senz'altro è stato il più esilarante e sciocco di tutti i personaggi.

FILM D'AZIONE:

Nella nostra classifica i film d'azione sono arrivati nella top seven con "Hunger Games" al 7° posto e i film Marvel al 2° posto. Questa tipologia è piaciuta molto. Perché è risaputo da sempre che i film che contengono inseguimenti, trame complicate, corse contro il tempo e scene ad alta tensione siano i più richiesti sul mercato. Il film "Hunger Games" interpretato da Jennifer Lawrence, Josh Hutcherson, Liam Hemsworth, è stata una delle saghe più acclamate dai ragazzi americani. I film della Marvel come Iron Man 3, The Amazing Spiderman, Thor, Capitan America sono arrivati al 2° posto per l'originalità e l'intrattenimento che i nuovi e vecchi super eroi offrono; questi film di movimento e tensione hanno incuriosito i ragazzi che successivamente sono poi andati al cinema per vedere il sequel

FILM DI ANIMAZIONE:

I film di animazione hanno avuto molto successo. Per alcuni i cartoni animati sono sciocchi, ma "I Puffi" e "Cattivissimo Me 2" sono risultati importanti. Molti ci hanno detto che si sono divertiti anche se i lungometraggi in questione erano un po' infantili. (Terza D)

Poesie sull'amicizia

Oggi abbiamo provato a scrivere alcune brevi poesie sull'amicizia che in questo periodo della nostra vita adolescenziale è molto importante. Dovete proprio leggerle, sono molto belle! (Terza D)

Friendship is very important,
The best thing in the world
If you haven't got a friend,
You have got nothing.
Your best friend is very important
To live your life.
If you have got a friend,
You have got everything

Luca e Marco

A good friend is worth his weight in gold.
For me you are my only friend in the world,
you support me every time.
when I am sad you make me laugh
when I ask you for help
you are always there for me.

Laura e Parampreet

Friendship is magic, it is very important to me.

I'm happy with my friend.

My friend is very special and listens to me and helps me.

The best friend you can have, it is true friendship.

Together.

Forever.

Sofia e Simranjeet

A close friend is a very precious treasure, he can keep all your secrets.

He is a good listener,

you can rely on him.

This is my best friend,

my best friend for life.

Federico e Luca

A friend can keep a secret;

a friend is a good listener;

a friend is patient.

My friend makes me laugh;

my friend supports me

and I rely on my friend

we get on well.

I say: we will be forever together.

Alice e Greta

One, two, three

my best friend is thee.

We are like dog and cat

but we love each other.

You make me laugh,

our friendship is cheerful,

you are crazy, I love you

Jessica e Pietro

My best friend is generous and friendly

we share hobbies and experiences,

she supports me

and I rely on her

she is very important to me...and...

we'll stay together forever.

Emma e Manuel

We first met at school.

And now you are my best friend.

If you are sad

You can come to me.

You keep my secrets

And I do the same.

You are all for me,

I will never forget thee!

Ethel e Martino

You are my best friend!

You are everything to me!

When I need your help you are there!

You make me happy!

Our friendship is the best!

A good friend is a treasure!!

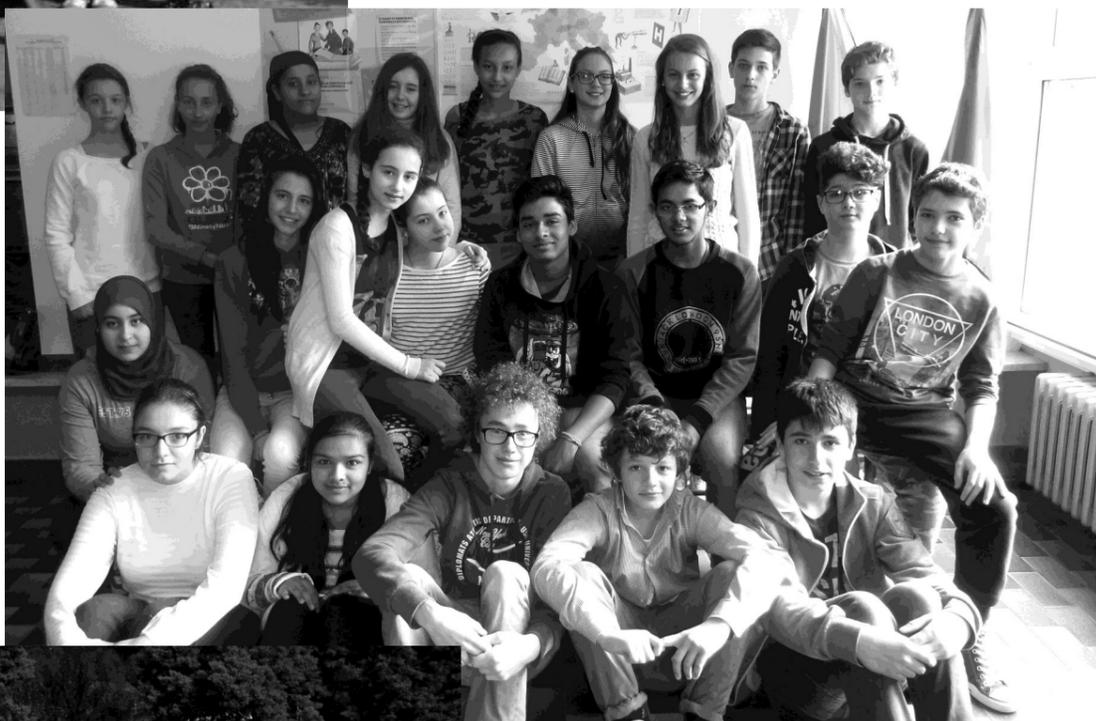
Beniamin e Simone

Cartoline dalla Scuola Zanella



▲Attenti
▲Arriva
▲l'Allegra
▲3A

**Ventidue
compagni
di Banco
della B**



**La 3C
'na Classe
de Ciacoloni**

■Due
■Diaboliche
■Dozzine

